

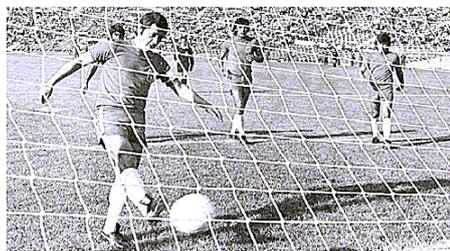
Una delle pagine più nere nella storia del calcio

# Pinochet, Valdés e quel gol fantasma

Giovanni Tosco

Una partita non giocata sembrerebbe materiale per la sterminata fantasia di Eduardo Galeano o Osvaldo Soriano. E invece la follia dell'essere umano, a volte, la può rendere avvenimento storico. Il 21 novembre 1973 si (non) disputò la partita di qualificazione al Mondiale dell'anno seguente tra il Cile e l'Unione Sovietica. Poco più di due mesi prima, l'11 settembre, il colpo di stato del generale Pinochet pose fine al governo di Allende, instaurando una delle più violente dittature di un continente purtroppo avvezze a certe tragedie. L'Unione Sovietica rifiutò di scendere in campo a Santiago per la gara di ritorno che avrebbe deciso la nazionale qualificata alla fase finale. Per ordini ai quali era evidentemente impossibile ribellarsi, la squadra cilena scese in campo contro un'avversaria fantasma e, in un clima surreale, con una serie di passaggi in avanti realizzò la rete della vittoria: essendo finita 0-0 l'andata, il Cile era qualificato. Arbitro, un attimo dopo, fischio la fine. A segnare fu Francisco Valdés, centrocampista, che ricevette la palla in area e in una frazione di secondo dovette decidere cosa fare: non ebbe il coraggio di opporsi al destino che altri avevano scritto per lui. Seduti in panchina, attoniti, i giocatori del Santos. Nelle intenzioni del regime, invitare la squadra brasiliana per un'amichevole in quello stadio dove ormai abitualmente si torturava e venivano eseguite le condanne a morte avrebbe offerto al mondo un'immagine molto diversa da quella reale. «Verrà addirittura Pelé», si fece credere. Ma O Rei se ne guardò bene. Gli altri invece non poterono esimersi e dopo la farsa affrontarono il Cile, battendolo 5-0.

Scorsetti racconta in maniera appassionata e coinvolgente la partita tra Cile e Unione Sovietica mai disputata per il golpe nel paese sudamericano



La rete segnata da Valdés senza avversari in campo

Gregorio Scorsetti, come scrive nella nota finale di "La gara di ritorno. Cile, 1973" (66thand2nd, 190 pagine, in uscita a inizio settembre), si pone l'obiettivo di «fare chiarezza su quei mesi e sugli avvenimenti che hanno portato a una partita e al gol iconico quanto fuorviante di Chamaco Valdés, in uno stadio ripulito per la Fifa e le telecamere. Tra approfondimenti e piccole concessioni drammaturgiche, "La gara di ritorno" vuole raccontare una storia troppo spesso sintetizzata sotto la parola golpe, e che merita di essere conosciuta in tutta la sua efferatezza e in tutte le sue ingiustizie». Scorsetti lo fa con un libro appassionato e coinvol-

gente e con una ricerca di documentazione straordinaria. La scrittura provoca nel lettore una miriade di sensazioni e sentimenti, perché si viene inevitabilmente avvolti come nella tela di un ragno dal clima terribile di quei mesi in Cile. È da brividi la narrazione di quando Valdés viene convocato da Pinochet. «La fiamma di un accendino lambì appena dei baffetti e la punta di un naso, riflettendosi su due piccole lenti scure. La capocchia della sigaretta segnava l'altezza del suo volto, ma avevo la sensazione che quella voce provenisse da tutti gli angoli della stanza. Il generale Pinochet emerse dalla penombra a passi lenti scivolando alle spalle». Il dialogo che ne segue sintetizza l'aberrante pensiero del dittatore. Quanto mai attuale, ahinoi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Augusto Pinochet (1915-2006)

## TOP 5 SPORT

- 1. JUVENTUS. IL SECOLO DEGLI AGNELLI**  
Guido Vaciago  
Sperling & Kupfer
- 2. TARDI SULLA PALLA**  
Gerald Marzorati  
Add
- 3. IL MIGLIOR TEMPO**  
Marco Olmo  
Mondadori
- 4. 438 GIORNI**  
Jonathan Franklin  
Rizzoli
- 5. SORRIDENDO SEMPRE**  
Nino Corradini con Valerio Abate  
Rizzoli

## TOP 5 ASSOLUTA

- 1. ACCABADORA**  
Michela Murgia  
Einaudi
- 2. TRE CIOTOLE**  
Michela Murgia  
Mondadori
- 3. STAI ZITTA**  
Michela Murgia  
Einaudi
- 4. GOD SAVE THE QUEER**  
Michela Murgia  
Einaudi
- 5. COME D'ARIA**  
Ada D'Adamo  
Elliott

Fonte: Feltrinelli/lbs

IERVOLINO TRA IL BASKET E LA GUERRA

## Come Drazen fece l'allunaggio

Piero Guerrini

Anni di ricerca e incontri, chiacchierate. Camminate sui luoghi della leggenda. Già, perché per noi che siamo cresciuti ammirandolo e a volte da tifosi detestandolo e poi cedendo alla magnifica eccellenza, Drazen Petrovic è una leggenda. E non è vero che la morte prematura arricchisca i connotati della leggenda stessa. Il tragico incidente del 7 giugno 1993 ci ha tolto una parte della storia e certo, di noi, che avremmo tutti voluto vedere, vivere. Drazen aveva soltanto 28 anni e non conosceva il suo futuro, un guaio al ginocchio e un contratto da firmare lo lasciavano sospeso tra la ricerca dell'anello Nba e il ritorno in Europa dov'era divinità appunto diabolica. Sono passati trent'anni dalla fine del diavolo di Sebenico, ribattezzato da un grande giornalista italiano, Enrico Campana, il Mozart dei canestri.

Dopo 30 anni con "Drazen Petrovic, il primo uomo sulla luna" (66thand2nd, 240 pagine, 18 euro) Lorenzo Iervolino riannoda i fili della nostra memoria, aggiunge dettagli, testimonianze, racconti inediti. Per esempio il periodo del servizio militare a Pola e perché Petrovic scelse di assolvere agli obblighi di leva così presto. Iervolino in ogni pagina svela Drazen nel tempo di ESPN. Che è stato anche tempo della guerra, della fine di un Paese e di un'utopia, tempo di morte per centinaia di migliaia di persone che poco prima erano fratelli e sorelle. Un tempo che ha inciso sulle vicende terrene di Drazen, sulle amicizie, sulle sue scelte. Lo sappiamo e chi ama il basket lo ha visto in Once Brothers, uno dei documentari per i 30 anni di ESPN. La fine dell'amicizia fra Drazen e Vlade Divac, quel distacco reso definitivo dall'incidente d'auto in Germania dopo l'ultima partita in nazionale croata con la Polonia. La lancinante presenza della guerra, è un inno alla pace.

Per noi che abbiamo conosciuto



to e visto, accompagnati da Bosca Tanjevic, il dolore indelebile e insostenibile sul volto di Biserka Petrovic, per noi che abbiamo guardato ammutoliti il museo dedicato dalla famiglia a Zagabria questa biografia è un regalo. È un modo per sentire più vicino il primo uomo sulla luna dei canestri Nba. Per chi non c'era o era già più grande sono necessarie. Il primo uomo sulla luna: che ha permesso con la sua abnegazione, la sua ossessiva ricerca della perfezione, l'incapacità di arrendersi, ai Domic e Jovic di oggi di essere accettati e amati di là. L'allunaggio di Drazen non fu semplice. Tenuto a lungo in panchina a Portland perché considerato incapace di difendere. Iervolino racconta con l'allora preparatore Rich Dalatri, il lavoro di Drazen per trasformare il suo corpo e completare il suo repertorio in apparenza già infinito. Camminando con amici, conoscenti e parenti, grandi campioni concittadini di Sebenico o Zagabria, Iervolino ci fa viaggiare con lui. A ritroso nei nostri ricordi ora arricchiti.

È la fine di una trilogia per 66thand2nd dopo "Socrates, viaggio nella vita di un rivoluzionario" e "Trentacinque secondi ancora, Tommie Smith e John Carlos: il sacrificio e la gloria". Noi saremmo grati se ci fosse un quarto capitolo del suo racconto sullo sport e la politica in un corpo unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL SAGGIO

### Calcio donne tra orgoglio e pregiudizi

L'avventura azzurra al Mondiale è finita molto male, in campo e fuori, ma le riflessioni sul movimento del calcio femminile sono sempre di grande attualità. Come quelle che propone Marco Giani con "Capitane coraggiose" [ultra sport, 320 pagine, 21 euro], dove racconta i diversi contesti in cui si collocano le storie e le strategie comunicative di Sara Gama e Megan Rapinoe. Un viaggio nel mondo dello sport



femminile di squadra che mette a nudo i pregiudizi ancora vivi e pulsanti nel cuore dell'Occidente e ci ricorda come il coraggio non incida mai nella storia se non è accompagnato da una sana dose di realismo, cioè di politica.

R.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA BIOGRAFIA

### Chirichella e i segreti del successo

Che cosa vuol dire essere una bambina in perenne movimento, che ama mettersi alla prova negli sport più diversi? Cosa significa crescere in un lampo, raggiungere il metro e 80 centimetri a soli 12 anni, sentirsi un po' impacciata e poi imparare a convogliare tutte le energie nella pallavolo? E ancora: come si decide, a 15 anni, di lasciare famiglia, amici, affetti per inseguire il sogno di diventare una giocatrice senza trascurare lo



studio? In "Cuore, testa e volontà" (Mondadori Electa, 128 pagine, 16,90 euro) Cristina Chirichella risponde a queste domande e spiega come sia diventata l'atleta e la giovane donna di oggi e come lo sport le abbia insegnato a vivere.

R.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA STORIA

### L'esistenza a tutto gas di Villoresi

Gigi Villoresi è morto nel 1997. In "A tutto gas e senza freni" (Minerva, 331 pagine, 25 euro), scritto da Valerio Villoresi, lo ritroviamo, anziano, mentre racconta la propria vita alla donna che ama. Ora è povero e infermo, sulla sedia a rotelle "meccanizzata" regalatagli dal giovane Schumacher, ma è felice perché ha vissuto al massimo, consapevole che «la paura del pericolo è cento volte più temibile dello stesso pericolo». Già due volte campione



d'Italia, nel 1950 passa alla Ferrari in contemporanea con la nascita della Formula 1. Nel 1954 inizia una nuova avventura con la Lancia D50 fino all'incidente in cui muore l'amico e collega Ascari. L'ultima vittoria è al volante di una Lancia Aurelia Gt nel 1958 al Rally dell'Acropoli.

R.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA